

TEATRO SEGRETO s.r.l.

presenta

Per il cinquantesimo anniversario della pubblicazione de "Il Gattopardo"

Desideri Mortali

oratorio profano per
Giuseppe Tomasi di Lampedusa

composto e diretto da
Ruggero Cappuccio

con

Chiara Muti - Claudio Di Palma - Ciro Damiano

e con

Nadia Baldi - Anna Contieri - Gina Ferri - Adriana Follieri
Antonella Ippolito - Annamaria Senatore - Ada Totaro - Lia Zinno

Musiche composte e dirette dal vivo da

Paolo Vivaldi

Costumi

Carlo Poggioli

Luci

Michele Vittoriano

Percussioni

Carlo Martinelli

Disegni originali in videoproiezione

Mario Buonoconto

Organizzazione e distribuzione Teatro Segreto

* Lia Zinno

[mobile] +39 333.8440640

[mail] l.zinno@teatrosegreto.it

Ufficio stampa Teatro Segreto

Emanuele Tirelli *

[mobile] +39 335.6935722

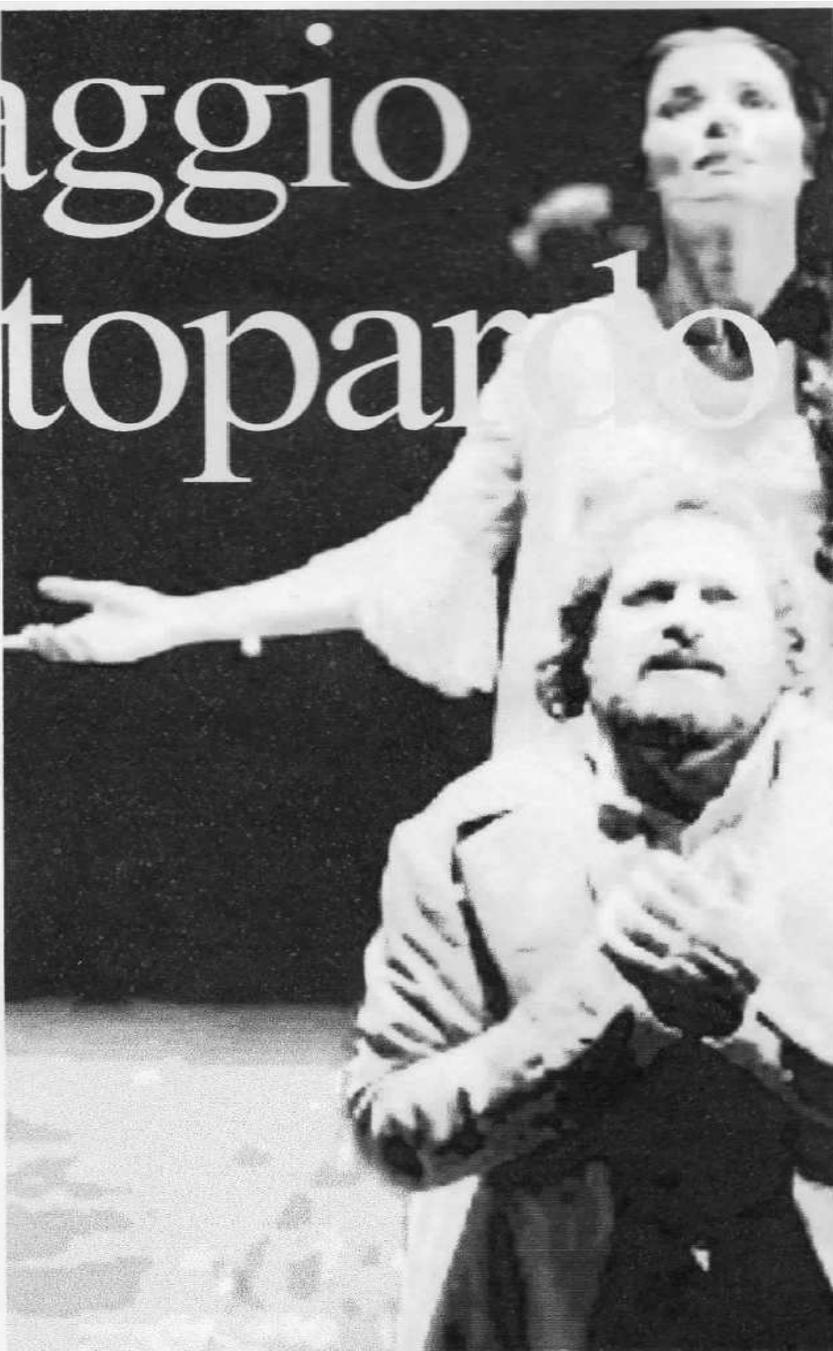
[mail] tirelli.emanuele@gmail.com

Omaggio al Gattopardo

LAURA NOBILE

UNO spettacolo che racconta il post mortem di Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Un post mortem singolare, in cui la dimensione del sogno si salda al desiderio e alla memoria della vita terrena, e diventa partitura musicale. Nel cinquantesimo anniversario della pubblicazione del "Gattopardo", e a distanza di dieci anni dalla prima edizione, il regista Ruggero Cappuccino è tornato al suo "Desideri mortali", l'oratorio profano scritto per Giuseppe Tomasi di Lampedusa, che il teatro Massimo ospita stasera alle 20,30 per la stagione sinfonica. Se si esclude l'anteprima di qualche giorno fa a Sulmona, la nuova versione debutta in prima italiana al Massimo: in scena Chiara Muti è la protagonista femminile nei panni di Angelica Sedara, della prostituta Marianna e in quelli di Beatrice, la madre dello scrittore; Claudio Di Palma è il Gattopardo, Tancredi e Tomasi di Lampedusa. Nel cast, tra gli altri, anche Ciro Damiano, attore storico della compagnia di Cappuccino. Le musiche, che sono rielaborazioni dei temi verdiani usati da Visconti nel suo film e creazioni originali ispirate a sonorità contemporanee, sono composte ed eseguite dal vivo da Paolo Vivaldi.

«Tomasi di Lampedusa è un personaggio così segreto e appassionante, la mia ricerca è una continua messa a fuoco sul suo mondo privato e letterario — racconta il regista — e rispetto a dieci anni fa lo spettacolo ha conosciuto un potenziamento notevole, dal punto di vista musicale ma anche simbolico». Anche perché, nel frattempo, Cappuccino ha lavorato con Riccardo Muti e ha approfondito il suo rapporto col mondo della lirica, «sempre in funzione del recupero del significato sonoro della parola e dell'espressività musicale applicata all'arte del teatro». Anche dal punto di vista simbolico "Desideri mortali" ha conosciuto una nuova articolazione, «per rendere più leggibile il rapporto tra il romanzo e la



Cappuccino racconta il Tomasi segreto

vita reale di Lampedusa». E allora anche la dimensione femminile, oltre a quella maschile di Lampedusa-Salina-Tancredi, diventa triplice, ed è affidata a Chiara Muti: «Voci femminili che diventano un canto — dice l'attrice — e mi ricordano la tragedia greca filtrata da cori siciliani e napoletani. Cappuccino ha costruito una ballata magica,

dove ho dovuto trovare la mia natura». Raccontare la materia dello spettacolo significa per Cappuccino «parlare di un orizzonte sospeso, del desiderio inesausto di cose della vita, che per lo scrittore diventa una forma di dannazione». Lampedusa sogna le voci delle persone che costellavano la sua vita mentre componeva il romanzo, i profumi

CHIARA MUTI

I protagonisti di "Desideri mortali" sono Chiara Muti e Claudio Di Palma. Lo spettacolo rivisitato rispetto alla versione di dieci anni fa debutta a Palermo per il cinquantenario della pubblicazione del "Gattopardo"

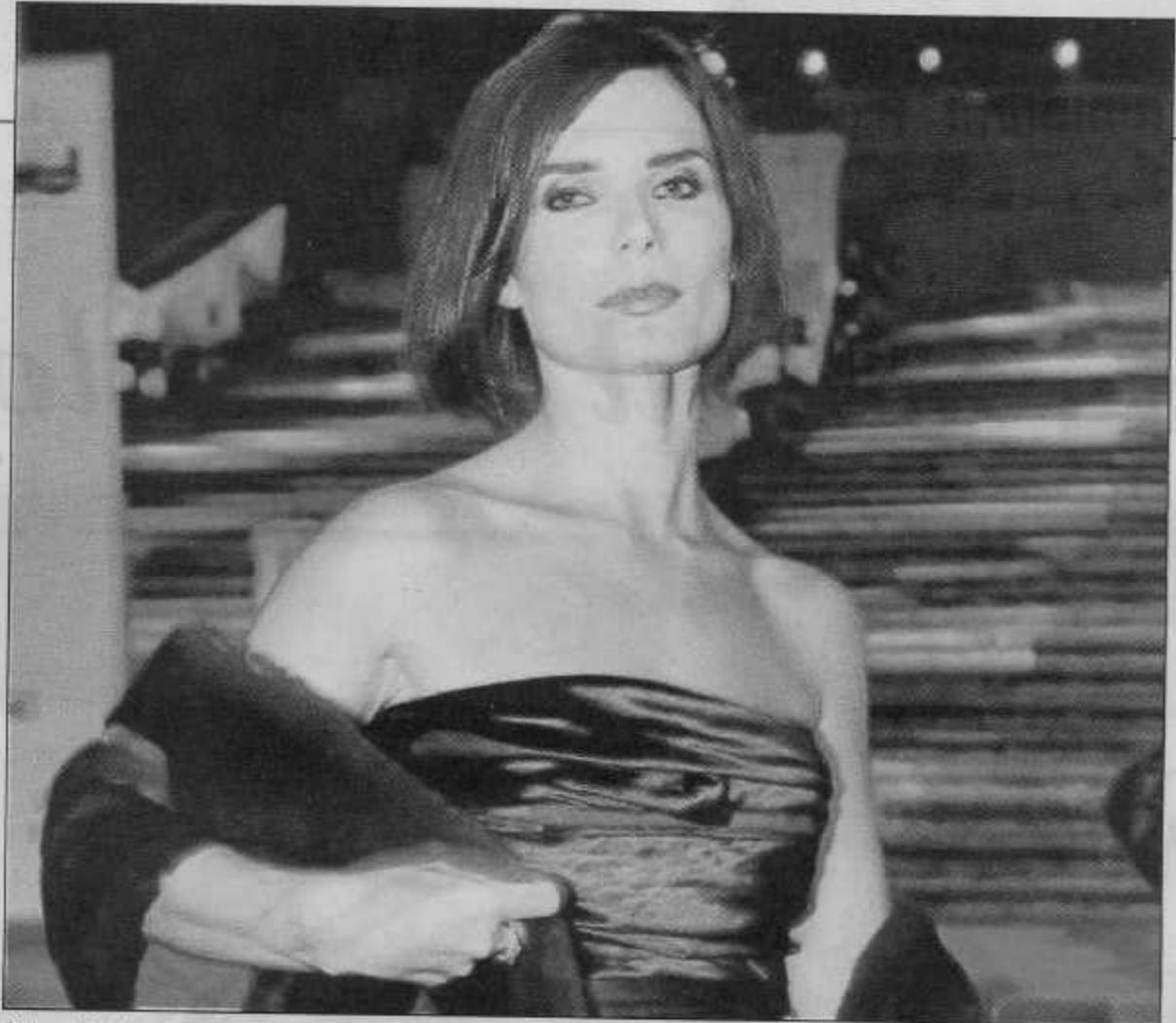
sentiti, le granite assaggiate, le opere scritte e le parole dette: «Come quella frase, che qui ho introdotto per rappresentare la singolarità della sua vicenda, scritta dall'autore in una lettera a Gioacchino Lanza a proposito del romanzo: "Non lo pubblicate a vostre spese"». Cappuccio, folgorato dal "Gattopardo" a 17 anni, ricorda anche che per la composizione della prima versione non sapeva molto del mondo privato dello scrittore: «Poi ho avuto la fortuna di trascorrere tre mesi a casa del figlio adottivo, di consultare la sua biblioteca e di incontrare figure preziose che mi hanno aiutato a penetrare nel suo mondo segreto». I biglietti costano da 10 a 30 euro, informazioni all'800 907080.

**CAPOLAVORI
RIVISITATI**

attrice in «Desideri mortali»
Cappuccio in scena a Palermo
per i cinquant'anni del romanzo
«Il Sud rappresenta le mie radici»

**«Io e Angelica
tra i fantasmi
del Gattopardo»**

La Muti e l'omaggio a Lampedusa



Chiara Muti e, sotto, l'attrice con Ruggero Cappuccio. A destra dall'alto, Lana Turner e Catherine Zeta-Jones

DONATELLA LONGOBARDI

«L'EMOZIONE più intensa è sentire che il testo è stato scritto apposta per me, per la mia personalità, per la mia voce...». Chiara Muti porta in scena la bella Angelica, protagonista del «Gattopardo», personaggio notissimo al cinema grazie al film di Visconti con Claudia Cardinale. Contemporaneamente l'attrice è anche la madre di Tomasi di Lampedusa, poi è una giovane prostituta, la stessa, forse, che dava asilo al principe di Salina. Tutte donne che costituiscono il caleidoscopio femminile di «Desideri mortali», l'«oratorio profano per Giuseppe Tomasi di Lampedusa» composto e diretto da Ruggero Cappuccio con Claudio Di Palma e

Ciro Damiano al fianco della Muti giovedì al Teatro Massimo di Palermo, per celebrare il cinquantesimo anniversario della pubblicazione del «Gattopardo». Libro referenziale per l'autore napoletano, da sempre legato al mondo letterario del Sud più colto e raffinato. Proprio come quello di Tomasi di Lampedusa, qui evocato attraverso il desiderio di morte che ispira tutta la sua opera che, spiega Cappuccio, «cresce e si mostra in una stupefacente solarità intrecciata di vitalismi spossanti, sogni impossibili nella loro assoluta possibilità». Da qui il suo omaggio con «Desideri mortali», opera corale - presentata la prima volta nel '97 al Valle di Roma - con le musiche di Paolo Vivaldi e l'utilizzo di una lingua tra napoletano e siciliano completamente reinventata.

E lei, Chiara, come ci si trova?

«Devo dire bene, anche se i



miei personaggi reggono soprattutto la parte italiana. Il Sud, comunque, si avverte in tutta l'opera, anche nelle atmosfere musicali. È come se si sentisse un profumo di limoni, di certo meridione antico».

Il mondo del Sud non è neppure tanto lontano dalle sue radici, non è vero?

«Io sono cresciuta al Nord, ma conosco il Sud grazie a mio padre, Riccardo Muti, e al suo legame profondissimo con la cultura meridionale. Ricordo mio nonno, le vacanze di Pasqua tra Napoli e Molfetta, un mondo incantato e malinconico. È come l'avessi nel sangue».

Quindi non si sente estranea alle

atmosfere gattopardesche?

«Affatto. E poi mi intriga la storia di questo romanzo bellissimo, pubblicato postumo. L'autore è morto senza conoscere il successo popolare della sua opera, anzi, credendo forse di aver fallito, di essere stato rifiutato da tutti».

C'è anche questo nello spettacolo?

«In un certo senso sì. Anche se si tratta di uno spettacolo poco etichettabile. È stato immaginato e pensato come testo nella musica e come musica nel testo. Una specie di un valzer incantatore i cui personaggi si ritrovano in una sorta di limbo tra cielo e terra, tra vita e morte, e non riescono a liberarsi dei ricordi e dei "desideri mortali"».

E i personaggi sono gli stessi del romanzo?

«Anche. Nessuno di noi interpreta un solo personaggio, siamo di fronte a una serie di fantasmi. Ognuno filtra anima e identità di vari personaggi legati in qualche modo o al "Gattopardo" o allo stesso Tomasi di Lampedusa. Tutto questo avviene in un vortice incantato, è come se i ricordi dell'autore si intrecciassero con i personaggi del romanzo».

Il suo rapporto con «Il Gattopardo»?

«Lo lessi all'epoca della scuola, un'età in cui non ero in grado di capire. L'ho poi ripreso, approfondito, me ne sono innamorata. Rivedo spesso il film di Visconti. Amo molto i film in costume e questo in particolare, è perfetto, come una galleria di quadri in movimento. Forse solo il "Barry Lindon" di Kubrick ha la stessa forza stilistica».

«DESIDERI MORTALI» OGGI AL CANIGLIA

PREMIO DAOLIO

Musica e prosa

La primavera di spettacoli, organizzata dal premio Daolio di Sulmona si apre stasera alle 21,30 con lo spettacolo «Desideri mortali» di Ruggero Cappuccio al teatro Caniglia di Sulmona. Sabato 29 marzo, alle 21, sempre al Caniglia, sarà la volta del ritorno della Premiata Forneria Marconi, dopo il tutto esaurito registrato lo scorso dicembre. Dal Festival di Sanremo, in anteprima nazionale, giovedì 3 aprile, alle 21, al Caniglia, arriva Sergio Cammariere per presentare tutti i suoi successi.

di Paolo Di Vincenzo

«**D**esideri mortali» di Ruggero Cappuccio apre stasera, alle 21,30, al Caniglia di Sulmona la Primavera di spettacoli allestita dal premio Daolio (si veda anche riquadro sopra, info 389 9737620 e 0864 201079).



Chiara Muti
e Ruggero
Cappuccio
Sopra
una scena
della pièce



L'attualità del Gattopardo

Ruggero Cappuccio porta a Sulmona la sua pièce con Chiara Muti

Sul palco Chiara Muti, Claudio Di Palma e Ciro Damiano. Il regista napoletano Ruggero Cappuccio ha rilasciato al *Centro* l'intervista che segue.

«Desideri mortali», si legge nelle note di sala, è una sorta di oratorio profano, addensato nella rievocazione del mondo poetico di Tomasi di Lampedusa. Che attualità ha il mondo poetico dell'autore del Gattopardo?

«Una attualità fortissima che non ha mai smesso di essere assolutamente dirompente in quelli che sono stati gli avvenimenti degli ultimi 50 anni in Italia. Il senso dell'abbandono, di decadenza del sud, che l'unità d'Italia aveva promesso di risanare, fanno di questo capolavoro un romanzo fortemente contemporaneo. Contemporaneo è ciò che non è di ieri o di oggi ma di sempre. Il registro politico, e civile è molto forte, anzi, io ho la sensazione che il libro ha incarnato progressivamente la sua attualità. Paradossalmente il Gattopardo, quando uscì nel 1958, sembrava meno attuale di quanto non sembri oggi».

Una delle frasi più conosciute di quel romanzo (ed erroneamente attribuita al principe di Salina, in realtà

detta da Tancredi) è «Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi». Una frase in Italia sempre attuale?

«E' una frase tragicamente attuale, e lo sarà anche nel futuro, per il semplice fatto che la classe politica italiana non è mai stata interessata alla soluzione dei problemi ma alla "manutenzione" dei problemi. La manutenzione del problema, mi viene in mente oggi l'emergenza rifiuti a Napoli, assicura tutte quelle attività che garantiscono il controllo del potere politico in più direzioni. Per mantenere vivo il potere c'è bisogno di mantenere il popolo in estremo precariato e di metterlo in condizioni di rivolgersi ai politici laddove dovrebbe rivolgersi agli enti preposti. L'italiano, per esempio, non va all'ufficio di collocamento per trovare lavoro, va dal politico. La nostra classe dirigente si è preoc-

cupata di mantenere il livello culturale del popolo molto basso in modo da controllarlo».

Nelle note di sale c'è una frase esemplare «Desideri mortali»: una rievocazione tra due lingue nell'agone dei suoni e dei sogni di un'unica regione, di due Sicilie, di due Napoli, di due terre gemelle che non vorranno mai migliorare, perché gli uomini che le popolano sono convinti di essere perfetti. E' una dichiarazione di resa? Il sud del Paese non potrà migliorare?

«Io credo che per migliorare bisogna individuare i propri limiti. E' un atto di coscienza che prelude al miglioramento. Noi, nel sud, abbiamo avuto dei doni all'origine molto forti. Un abitante della Sicilia, della Puglia o della Campania, ha la sensazione di aver avuto un dono all'origine di fronte a Castel dell'Ovo, a Ca-

stel del Monte, insieme al mare, agli uliveti. Questo porta a una assenza di laboriosità. Mentre a Milano hanno il Duomo o la Scala, costruiti da loro. Ciò determina un problema rispetto al mondo. C'è il pericolo che i napoletani o i siciliani, o la gente del sud pensi di essere perfetta. Un fatalismo che non spinge alla laboriosità. Detto ciò il sud è pieno di persone che lavorano, intelligenti, ma è una minoranza operativa che ha portato spesso il nome dell'Italia all'estero e lo ha tenuto molto alto. Se noi oggi pensiamo a Riccardo Muti, uno dei musicisti più stimati al mondo, un esempio di estrema laboriosità venuto dal sud».

Il suo allestimento torna oggi in una nuova versione, ci sono stati aggiornamenti particolari?

«Nel primo allestimento Claudio Di Palma interpretava tre ruoli (Tomasi di Lampe-

dusa, il principe di Salina e Tancredi) questo perché il lavoro parte dal presupposto che Tomasi abbia proiettato nel libro i suoi desideri. In questa nuova versione si aggiunge Chiara Muti che è la madre, la prostituta che è presente nel libro e Angelica Sedara: c'è una triplicità maschile e una femminile speculari».

Carlo Verdone, nel suo ultimo film, tratteggia un'Italia dove la volgarità si è impadronita del Paese a tutti i livelli. Quanto condivide questa analisi e quanto, magari, il teatro smentisce questa lettura?

«C'è da stare molto attenti. Perché se vediamo quanti siano gli ascoltatori, faccio solo un esempio, di Radiotre Suite scopriamo che sono 8-900 mila al giorno. Non sono numeri sottovalutabili. Molto spesso quando la tv trasmette qualcosa di bello la gente poi dice

che è quello ciò che vorrebbe. Io penso che la volgarità sia una sorta di manutenzione del potere. Questo dice: "Dobbiamo fornire la trasmissione che racconta le vite di cinque persone chiuse in casa perché la gente desidera questo", ma è una menzogna profondissima. Credo che la volgarità c'è, esiste una deriva di quelli che sono i valori fondanti dei rapporti umani, ma esiste anche un progetto preciso di deportare i cervelli».

Questo giornale, qualche mese fa, analizzando i dati forniti dalle società che organizzano le stagioni di prosa ha dimostrato che, in Abruzzo, va più gente a teatro che non allo stadio. E' un bene, un male, una ovvietà?

«Detta così io credo che sia una ovvietà. Sono scettico, perché c'è una ricaduta del teatro di intrattenimento, cosiddetto televisivo. Se invece riguarda solo le stagioni di prosa è un dato che va valutato con particolare attenzione. Il pubblico credo abbia un interesse di ricongiungersi con una ritualità, con la ritualità del teatro. Su Internet molte persone chiedono di incontrarsi, poi si incontrano ma non sanno più cosa dirsi. Noi, oggi, è come se disponessimo di una posateria ingentissima, di ceramiche, di bicchieri di cristallo di tutte le fogge ma non abbiamo niente da metterci dentro. Questo è preoccupante. Esiste una sete di un altro tipo di espressività artistica, che spesso viene inibita».

Desideri mortali in scena al Caniglia il prossimo 17 marzo

Riecco Giuseppe Tomasi di Lampedusa il Gattopardo in prima nazionale a Sulmona

Patrizio Iavarone

SULMONA Vivere nella morte, attraverso la memoria e il sogno: comincia da dove finisce il libro, che quest'anno festeggia il suo cinquantesimo anniversario, la messa in scena de di Giuseppe Tomasi di Lampedusa che, sul palcoscenico del Teatro Caniglia di Sulmona, sarà proposto, lunedì 17 marzo, in anteprima nazionale con il titolo di «Desideri mortali» per la regia di Ruggero Cappuccio e con Chiara Muti, Claudio Di Palma e Ciro Damiano. L'evento, organizzato dall'associazione Nomadi Fans Club con il patrocinio del Comune di Sulmona, è una chicca quasi esclusiva: lo spettacolo, infatti, è stato allestito per festeggiare i cinquanta anni del libro nella manifestazione celebrativa che si terrà a Palermo il 20 marzo. Solo nel 2009, poi, lo spettacolo andrà in tournée per tutta Italia. A presentarlo, ieri a Sulmona, il regista e l'attrice principale, Chiara Muti, che interpreta ben tre ruoli (la madre Beatrice, Angelica e una

prostituta) in uno spettacolo che più del film di Luchino Visconti (uscito nel 1963) valorizza i ruoli e i personaggi femminili. Personaggi che nell'allestimento del 1995 fatto sempre da Ruggero Cappuccio e diventato praticamente un classico, erano interpretati da tre diverse attrici. «È un lavoro che mi ha coinvolta molto - spiega Chiara Muti - io resto la stessa attrice durante lo spettacolo, ma, da fanta-

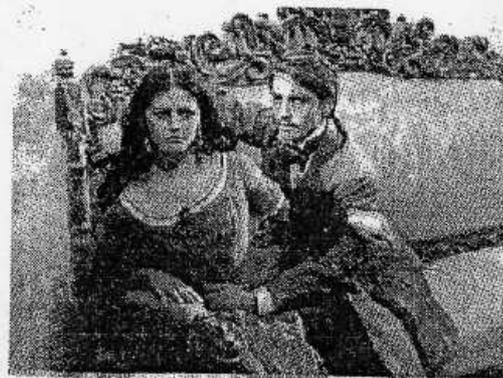
stasma, vengo attraversata da tre diverse anime-personaggi». Per la Muti, Cappuccio ha deciso anche di aggiungere un monologo di mamma Beatrice. Grande importanza poi avrà la

Chiara Muti

«È un lavoro

che mi ha coinvolta molto»

musica curata da Paolo Vivaldi: «Una parte essenziale della narrazione - ha spiegato il regista - che accompagna la recitazione e la esalta». L'atto unico da 80 minuti si propone di rompere gli schemi sia letterali che teatrali: «L'uso dei dialetti siciliano e napoletano e dell'italiano compone i dialoghi - continua Cappuccio - per uno spettacolo che sovrappone grottesco, comico e drammatico».



«Il Gattopardo» rivive con Chiara Muti

Teatro Massimo. Stasera in scena «Desideri mortali» oratorio profano in onore di Tomasi di Lampedusa

Appuntamento di rilievo culturale questa sera (ore 20,30), al teatro Massimo, per la stagione concertistica 2008 del Teatro Massimo di Palermo con uno spettacolo di forte impatto evocativo, ideato e diretto da Ruggero Cappuccio: «Desideri mortali», un oratorio profano scritto per Giuseppe Tomasi di Lampedusa, che il Teatro Massimo di Palermo presenta in occasione del 50° anniversario della pubblicazione del celebre romanzo «Il Gattopardo» dello scrittore siciliano. Interpreti principali: Chiara Muti, Claudio Di Palma, Ciro Damiano e altri noti attori del teatro italiano quali Nadia Baldi, Anna Contieri, Gina Ferri, Adriana Follieri, Antonella Ippolito, Annamaria Senatore, Ada Totaro, Lia Zinno. Le musi-

che, composte ed eseguite dal vivo da Paolo Vivaldi (pianoforte) con gli interventi di Carlo Martinelli (percussioni). I costumi sono di Carlo Poggioli, i disegni originali in videoproiezione di Mario Buonoconto, le luci di Michele Vittoriano. Lo spettacolo - con la regia dello stesso autore Ruggero Cappuccio - è prodotto da Teatro Segreto. «Angelica Sedara, Concetta, la madre, voci femminili che diventano un canto, mi ricordano - spiega Chiara Muti - la tragedia greca filtrata da cori siciliani e napoletani. Ruggero Cappuccio ha pensato ogni pezzo e momento costruendolo sul celebre valzer di Giuseppe Verdi, movimenti perfetti in sincronia, più vicini a Verdi che al Rota per il film di Luchino

Visconti. Penso che lui abbia avuto in mente una ballata magica, da incantazione musicale che arriva subito al pubblico; dentro questa impostazione definita, io ho dovuto trovare la mia natura». «La grazia ineffabile del francese, la malia barocca dello spagnolo, certi afflatti e cadenze arabe, immortale frutto della poesia greca: sono di queste sostanze le lingue di Napoli e di Sicilia. Specchi onirici deformati, riflessi infedeli di città deflorate da cento culture che arrivano dal mare, che arrivano, ancora inesauste, a celebrare matrimoni di suoni, oscure danze di idee e gesti mai nati e mai morti, scintillando di segni diabolici e pagani. Dai suoni del mare, dal desiderio sfacciato e segreto della morte, dalla me-

mòria come nostalgia di un silenzio che vagheggia suoni inauditi, nasce "Desideri mortali", spiega Ruggero Cappuccio. Una rievocazione, quella da parte di Cappuccio del grande romanzo (ma è proprio un romanzo «Il Gattopardo»?) di Tomasi di Lampedusa, tra due lingue nell'agone dei suoni e dei sogni di un unico regno, di due Sicilie, di due Napoli, di due terre gemelle che non vorranno mai migliorare, perché gli uomini che le popolano sono convinti di essere perfetti. Una rievocazione del desiderio di morte che ispira in tutta l'opera di Lampedusa, che cresce e si mostra in una stupefacente solarietà intrecciata di vitalismi spossanti.

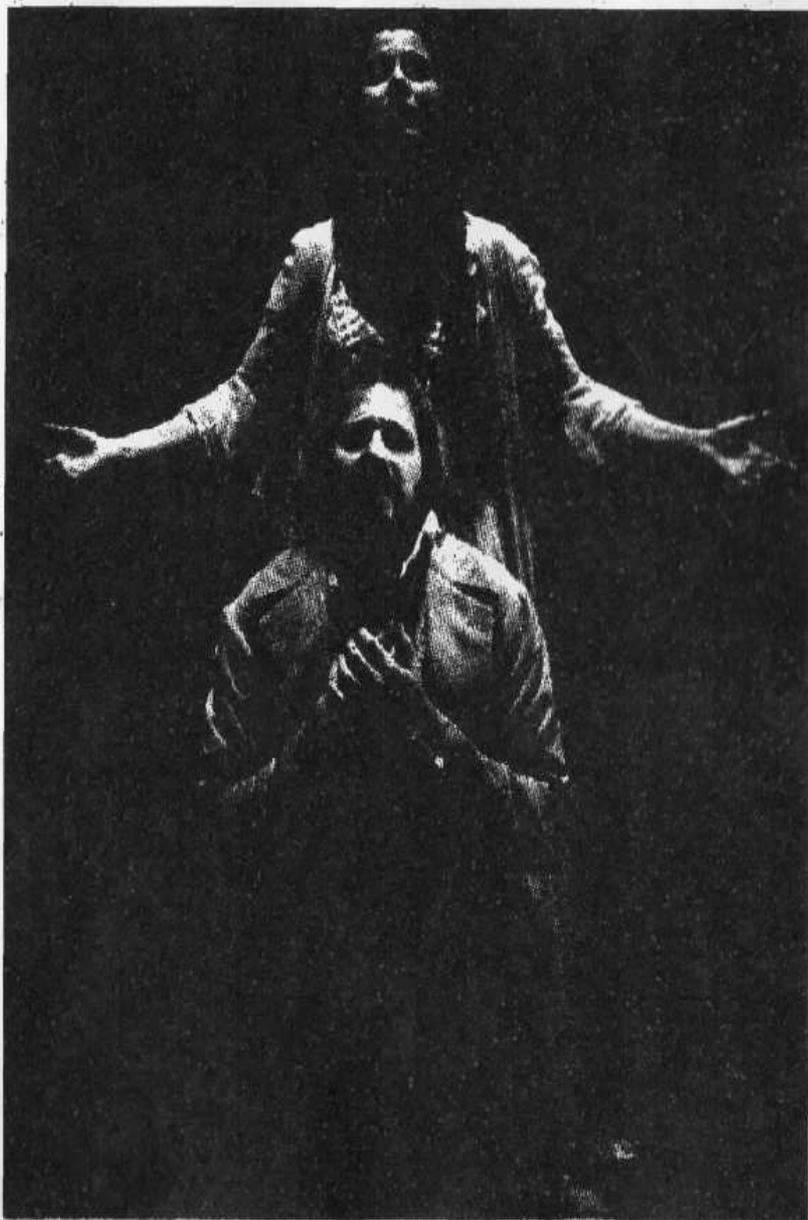
PIPPO ARDINI

AL TEATRO MASSIMO questa sera i fantasmi del «Gattopardo»

PALERMO. Fantasmi che anelano la vita. E, quando comprenderanno di averla perduta, cominceranno a sognare. *Desideri mortali* di Ruggero Cappuccio è un vero e proprio atto d'amore nei confronti del *Gattopardo*. L'«oratorio profano» per voci e suoni costruito dal regista napoletano - che ha ripreso in mano, arricchendolo musicalmente, un lavoro di oltre dieci anni fa - è in programma stasera alle 20,30 al Teatro Massimo. In scena, Chiara Muti, Claudio Di Palma (*insieme nella foto a destra*) e Ciro Damiano. Le musiche sono composte ed eseguite dal vivo da Paolo Vivaldi (piano) e Carlo Martinelli (percussioni). Costumi di Carlo Poggioli, disegni originali in videoproiezione di Mario Buonoconto.

Dai suoni del mare, dal desiderio sfacciato e segreto della morte, nascono i *Desideri mortali* di Cappuccio, che si autodenuncia «ossessionato» da Tomasi. «Risale ai miei vent'anni quando, durante le vacanze in un palazzo di famiglia del '700, leggevo *Il Gattopardo*. Chiudendo il libro, mi sembrava che il romanzo continuasse attorno a me, raccontasse un mondo attraverso gli oggetti». Ma in *Desideri mortali* ci sono fantasmi che sognano. «Sono sempre stato inquietato dai pupi siciliani: quando sono in movimento sembrano morti, quando sono appesi al muro, si mostrano vivi. *Desideri mortali* racconta la girandola degli uomini, riassorbita in un senso di morte».

Chiara Muti è Angelica Sedara, Concetta, la madre. «Voci femminili che diventano un canto - spiega l'attrice - Penso che Cappuccio abbia ideato una ballata magica che arriverà subito al pubblico: dentro questa impostazione definita, io ho dovuto trovare la mia natura». Le tre figure sono inconsistenti, impalpabili, traslucide. «Posseggono l'anima del singolo spettro, sono filtrati, non naturalistici. Il pubblico capisce subito che si tratta di anime, fantasmi che si illudono di essere ancora vivi. Quando si renderanno conto di essere morti, finiti, lontani, inizieranno a sognare».



UN'OPERA DI RUGGERO CAPPUCCIO

TEATRO E MUSICA

«Desideri mortali» di Chiara Muti

Presentato a Sulmona lo spettacolo che debutterà il 17 marzo al teatro Caniglia

Un viaggio nell'animo e negli animi per scoprire che, dopo la morte, agli uomini possono essere sottratte tutte le facoltà, ma non il sogno. Per scoprire che il «nulla» non esiste e i corpi mortali corpi possono ancora essere tormentati dagli stessi odori, dalle stesse immagini, dagli stessi suoni. Da quei «Desideri mortali» che danno il titolo allo spettacolo di «prosa musicale» composto e diretto da Ruggero Cappuccio per i cinquant'anni della morte di Giuseppe Tomasi di Lampedusa e della pubblicazione, postuma, del suo «Gattopardo».

Lo spettacolo, riallestito rispetto alla sua prima edizione del 1995, farà il suo debutto nazionale a Sulmona, al teatro Maria Caniglia il 17 marzo. La musica è di Paolo Vivaldi.

Protagonista femminile sarà, Chiara Muti, figlia del maestro Riccardo, che ieri, in Comune a Sulmona, insieme a Cappuccio ha presentato, alla stampa il nuovo spettacolo.

«Si tratta di un nuovo allestimento», ha spiegato il compositore di «Desideri mortali». «Un allestimento che canta la forza della musica, ma anche la forza della lingua, che si scandisce tra napoletano, siciliano e italiano, come è proprio della nostra tradizione teatrale. Il cambiamento è rappresentato però soprattutto dagli interpreti, che danno una nuova, loro lettura di un testo che è ormai diventato un classico».

«Desideri mortali», più di dieci anni fa, ha fatto il giro dei teatri di tutta Italia, approdando persino a Parigi. Nuovi interpreti sono Claudio Di Palma, Ciro Damiano e, la protagonista femminile di questa pièce di prosa musicale: Chiara Muti, appunto. Un ruolo difficile il suo, che la vede impegnata nell'incarnazione del femminile e del femminile che pervade la vita e l'opera di Giuseppe Tomasi di Lampedusa.

L'attrice sarà, infatti, la ma-

dre dell'autore, sarà Angelica Sedara, ma sarà anche la donna colta nella sua più autentica sensualità, quella con cui il principe Fabrizio Salina trascorrerà una notte di intensa passione.

«Si tratta ancora di un lavoro in musica», afferma Chiara Muti. «Ed io adoro lavorare con la musica perché è molto consona al mio approccio interpretativo. In questo spettacolo interpreterò tre personaggi diversi. Si tratta, in realtà, di tre



Una scena di «Desideri mortali» di Ruggero Cappuccio

personaggi-fantasma che entrano quasi nel corpo dell'attore e, attraverso questo corpo, prendono forma e voce. Tornano in vita. Una sorta di "possessione tarantolata", tra paradiso e inferno, sogno e non sogno, spazio e non spazio, in quella dimensione che perfettamente Tomasi da Lampedusa riuscì a rendere nel suo romanzo».

«Altra novità dello spettacolo», conclude Cappuccio, «è l'aggiunta di un monologo pro-

prio per Chiara Muti, che servirà ad approfondire il rapporto tra l'autore del Gattopardo e la madre».

Dopo il debutto sulmonese, organizzato dall'associazione culturale Nomadi fans club, presieduta da Vincenzo Bisestile, lo spettacolo sarà, il 20 marzo, al teatro lirico di Palermo per il cinquantenario della pubblicazione del romanzo. La tournée teatrale inizierà il prossimo anno.

Annalisa Civitareale

"Desideri mortali" al Caniglia

Una anteprima nazionale per uno spettacolo che sarà replicato, almeno quest'anno, una sola volta in Sicilia: luogo di nascita e morte dell'opera di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, scomparso con il suo *Gattopardo* (pubblicato postumo) cinquanta anni fa. *Desideri mortali*



è lo spettacolo di Ruggero Cappuccio che vedrà sul palco del Teatro Caniglia di Sulmona, lunedì 17 marzo (ore 21), Chiara Muti (in un triplice ruolo), Claudio Di Palma e Ciro Damiano. Un appuntamento tra teatro e musica inserito dall'associazione Nomadi Fans Club all'interno del suo ricco cartellone. Una scelta apparentemente inedita per un'associazione che si occupa principalmente di musica: in effetti lo spettacolo di Cappuccio, rivisitazione di un testo già portato in scena dallo stesso regista qualche anno fa e diventato in poco tempo un classico, gioca sul rapporto tra musica e parola gran parte della sua ossatura. La storia inizia lì dove l'aveva lasciata lo scrittore siciliano: nel limbo tra la vita e la morte, dove il sogno onirico non viene privato della sua fisicità, a dimostrazione che è la memoria quella che rende la vita "concreta". Le musiche sono composte e dirette dal vivo da Paolo Vivaldi.

Sulmona, il mese delle stelle

Musica e teatro con Muti, Pfm, Cammariere e Britti

SULMONA. Sulmona al centro dello spettacolo e della musica dal vivo. Tra marzo e aprile in città arriveranno alcune dei principali protagonisti dello spettacolo e della musica italiana.

Si inizia lunedì 17 marzo, alle ore 21,30 al teatro Comunale, con l'opera teatrale «Desideri mortali» di Ruggero Cappuccio, dedicato al Gattopardo per i cinquant'anni dalla morte di Tomasi di Lampedusa, e con Chiara Muti, Claudio Di Palma e Ciro Damiano.

Lo spettacolo di Cappuccio, si legge nelle note di presentazione, «si caratterizza per una rievocazione tra due lingue nell'agone dei suoni e dei sogni di un unico regno,

di due Sicilie, di due Napoli, di due terre gemelle che non vorranno mai migliorare, perché gli uomini che le popolano sono convinti di essere perfetti».

«Desideri mortali» è «una rievocazione del desiderio di morte che ispira in tutta l'opera di Lampedusa, che cresce e si mostra in una stupefacente solarità intrecciata di vitalismi spossanti, sogni impossibili nella loro assoluta possibilità».

Sabato 29 marzo, alle ore 21, sempre al Comunale, sarà la volta del ritorno della Pfm (Premiata Forneria Marconi), dopo il tutto esaurito registrato lo scorso dicembre.

Direttamente dal Festival

di Sanremo, in anteprima nazionale, giovedì 3 aprile, alle ore 21, al comunale, sarà in concerto Sergio Cammariere.

Lunedì 7 aprile, alle ore 21, al Comunale, sarà la volta di Alex Britti con il suo tour acustico.

Si chiude lunedì 21 aprile con il concerto al Palasport di Sulmona di Francesco Renga. Gli appuntamenti sono promossi dalla pro loco di Sulmona, dall'associazione culturale Nomadi fans club-Un giorno insieme di Sulmona e dalla nuova associazione culturale Premio Augusto Daolio Città di Sulmona, con il patrocinio del Comune di Sulmona.

Info: tel. 389 9737620, 0864 201079 e 0864 210990.

→ **Sulmona**

«Desideri mortali»



■ Sono "Desideri mortali". Questa sera, alle ore 21, al teatro "Maria Caniglia" di Sulmona va in scena un'opera composta e diretta da Ruggero Cappuccio. Dai suoni del mare, dal desiderio sfacciato e segreto della morte, dalla memoria come nostalgia di un silenzio, nasce la rievocazione del mondo poetico di Giuseppe Tomasi di Lampedusa con Chiara Muti.